

Arcidiocesi di Bari-Bitonto

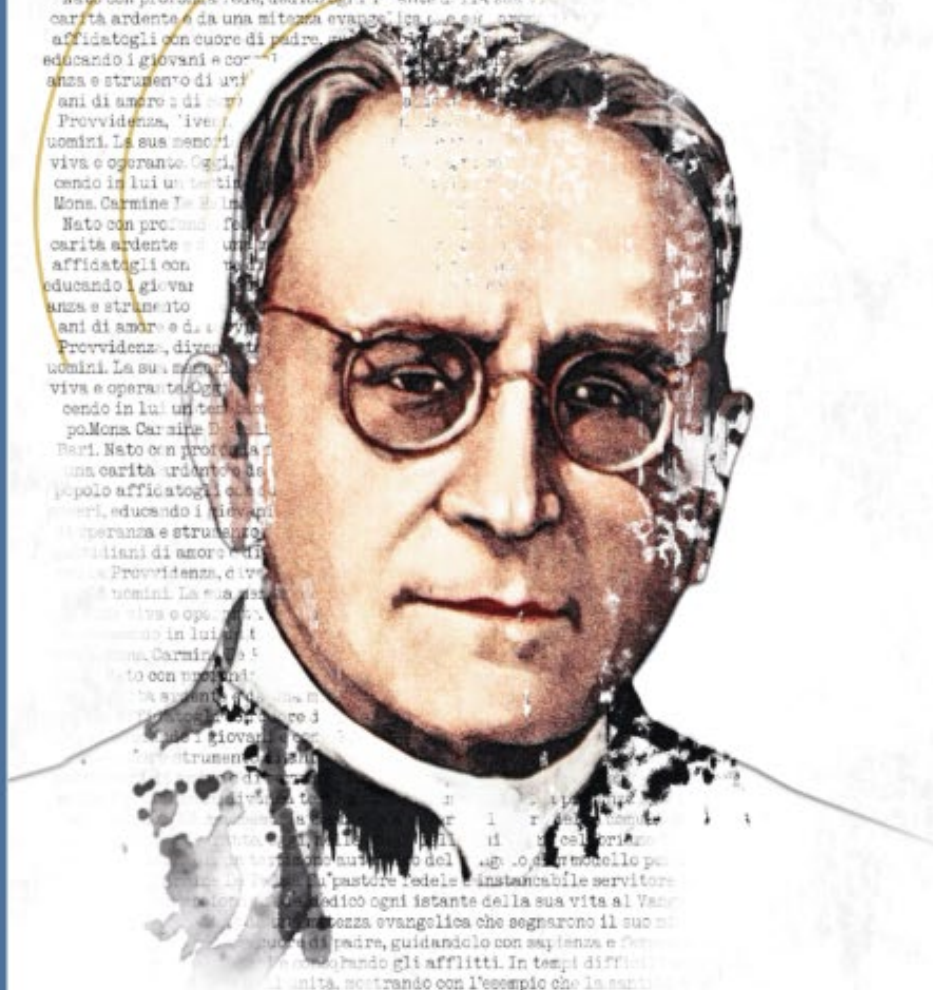
Sussidio per le Comunità

Note biografiche
Adorazione
Eucaristica
Catechesi
Preghiera

Beatificazione di

CARMINE DE PALMA

15 novembre 2025



Come la Beata Elia di San Clemente, Mons. Carmine (Carmelo) De Palma nacque a Bari, nella Città Vecchia, nei pressi della Basilica di San Nicola, non lontano dall'Arco della Corte del Catapano, il 27 gennaio 1876. Terzo di cinque figli di Vito e Filomena Catacchio, rimase orfano all'età di cinque anni. Prima di lui erano nati Rosamaria, morta a dodici anni, e Francesco Saverio; dopo di lui Donato e Vito. Il padre, costruttore stimato per la sua onestà, riusciva a garantire alla famiglia una modesta ma serena agiatezza.

A dieci anni, il 3 ottobre 1886, Carmine entrò nel Seminario della Basilica di San Nicola, che allora aveva un proprio clero e capitolo, seguendo le orme del fratello Francesco Saverio, morto prematuramente senza poter completare gli studi. Diligente e dotato di acume, a diciannove anni conseguì con merito la licenza liceale presso il Regio Liceo "Cirillo" di Bari e si trasferì poi a Napoli per gli studi teologici, come alunno del Collegio Santa Maria.

Fu ordinato sacerdote dal cardinale Prisco il 17 dicembre 1898. Per motivi di salute, soggiornò per qualche tempo presso il monastero benedettino di Montecassino, esperienza che ne segnò profondamente la spiritualità. Il 17 giugno 1900 fu nominato cappellano della Basilica di San Nicola a Bari, dove avrebbe svolto per tutta la vita il suo ministero, servendo il popolo di Dio nella celebrazione eucaristica, nella confessione e nella direzione spirituale. Nel 1902 conseguì la laurea in Sacra Teologia a Roma presso il Collegio Leoniano. Tornato a Bari, ricoprì negli anni successivi numerosi incarichi presso la Basilica.

Quando, per disposizione della Santa Sede, la Basilica di San Nicola fu affidata ai Padri Domenicani, Mons. De Palma, legato alla spiritualità benedettina, fu nominato direttore spirituale delle monache benedettine di Santa Scolastica di Bari, nonché degli Oblati e delle Oblate di San Benedetto.

La sua azione pastorale si distinse per la direzione spirituale e il ministero della riconciliazione, che esercitò instancabilmente, divenendo per molti un "eroe del confessionale". Fu guida di sacerdoti, seminaristi, religiosi e laici, che in lui trovavano un punto di riferimento spirituale saggio e luminoso. Collaborò anche con l'Azione Cattolica, in particolare con la Gioventù Femminile e le Donne, accompagnandone la crescita di fede e di vita.

Negli ultimi anni dovette affrontare diverse sofferenze fisiche: una colite cronica contratta in giovane età, arteriosclerosi del miocardio e una progressiva perdita della vista. Nonostante ciò, continuò ad ascoltare le confessioni nella sua stanza quasi fino alla morte. Dispensato dalla recita del Breviario, lo sostituì con la preghiera quotidiana del Rosario e con la celebrazione eucaristica, che ricordava interamente a memoria. Celebrò la sua ultima Messa pubblica nel febbraio 1961, presso il monastero di Santa Scolastica, e lasciò il confessionale il 9 febbraio dello stesso anno. Tornò alla Casa del Padre per insufficienza cardiaca il 24 agosto 1961, all'età di 85 anni e sette mesi. Le esequie furono celebrate in San Nicola dal vicario generale, mons. Michele Mincuzzi. Le sue spoglie furono prima deposte nella cappella del Capitolo nel cimitero di Bari, poi traslate nel monastero di Santa Scolastica, dove tuttora riposano. Sulla lapide volle che fosse scritto soltanto: "Carmelus De Palma, sacerdos Christi."



Mons. De Palma nutrì la virtù della fede con una vita intensa di preghiera, centrata sull'Eucaristia e sulla devozione alla Vergine Maria. Diceva spesso: "La mia aspirazione è una sola: compiere sempre la volontà di Dio; perciò, ringraziamolo ogni momento con fede viva, accettando generosamente ciò che piace a Lui." La speranza in lui scaturiva dalla fiducia nella paternità di Dio, da cui si sapeva amato, e che infondeva negli altri con la sua capacità di consolare e incoraggiare. La carità la visse in forma eroica, soccorrendo chi era nel bisogno e dedicandosi senza riserve al ministero della confessione e della direzione spirituale.

Il processo diocesano sulla sua vita, virtù e fama di santità si è concluso il 15 giugno 2002. La redazione della Positio, conclusa il 5 giugno 2018, portò al riconoscimento della Venerabilità.

Per la beatificazione, la postulazione ha presentato la guarigione miracolosa di una monaca benedettina del monastero di Santa Scolastica di Bari, avvenuta nel 2003. La religiosa, colpita nel dicembre 2001 da una febbre inizialmente ritenuta influenzale, sviluppò in seguito una grave stenosi del forame magno con compressione bulbo-midollare, che le causò una progressiva paralisi. Dopo aver rifiutato un intervento neurochirurgico ad alto rischio, la comunità monastica iniziò a pregare chiedendo l'intercessione di Mons. De Palma, le cui spoglie erano state da poco traslate nel monastero.

Nella notte tra il 1° e il 2 giugno 2003, la religiosa ebbe un improvviso e completo miglioramento: la mattina successiva si alzò e tornò a camminare normalmente. Gli esami successivi, fino al 2010, confermarono la persistenza della compressione midollare ma senza alcun effetto patologico residuo.

Con decreto del 28 marzo 2025, Papa Francesco ha riconosciuto il miracolo, aprendo la via alla beatificazione.

Mons. Carmine De Palma sarà proclamato Beato il 15 novembre 2025, durante una concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Bari, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi.



Preghiera comunitaria

*“Non stanchiamoci di amare
e di chiedere nella preghiera di poter amare di più”.*
Carmine De Palma

Canto iniziale

Presbitero

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. Amen.

Presbitero

La grazia e la pace di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

℟. E con il tuo spirito.

Presbitero

Fratelli e sorelle, il Concilio Vaticano II ci ricorda che la Chiesa pellegrina sulla terra è intimamente unita a quella gloriosa del cielo (cf. *Lumen gentium*, 50). In questa comunione ricordiamo con gratitudine don Carmine De Palma (1876-1961), presbitero della nostra diocesi, che visse il suo ministero in leale collaborazione con i vescovi e con cuore generoso si fece padre, educatore e fratello per molti. Presenza discreta ma costante nel tessuto ecclesiale e civile della città, accompagnò giovani e adulti nel cammino della fede, sostenne con premura i laici impegnati e offrì ascolto e consolazione a chi era nel bisogno. Ora, mentre ci prepariamo alla sua beatificazione il 15 novembre, contemplando il volto misericordioso del Padre, l'amore redentore di Cristo e la forza vivificante dello Spirito Santo, eleviamo con fiducia la nostra supplica.

℟. Signore, rendici servi del tuo amore.

Tu che nel Servo di Dio Carmine De Palma hai suscitato un presbitero fedele e generoso,
donaci di vivere con dedizione il servizio alla Chiesa. **℟.**

Tu che lo hai reso leale collaboratore dei vescovi,
rendici costruttori di comunione nelle nostre comunità. **℟.**

Tu che lo hai scelto come ministro di riconciliazione,
fa' che sappiamo fasciare le ferite dei fratelli con misericordia e pazienza. **℟.**

Tu che lo hai fatto padre spirituale ed educatore dei giovani,
donaci la capacità di accompagnare chi è in ricerca con sapienza e tenerezza. **℟.**

Tu che lo hai reso amico dei poveri e sostegno degli umili,
apri i nostri occhi e le nostre mani verso chi è nel bisogno. **℟.**

Seduti



Lettore

Dalle parole del Servo di Dio Carmine De Palma, presbitero

Lo spirito di fede alimenta la nostra vita e la fa crescere nella giustizia e nella verità.

[...] Il Signore non si trova nell'agitazione (*"non in commotione Dominus"*). La fede ci conduce alla sequela di Cristo, il maestro che ci precede, che ci porta ad agire sempre sotto lo sguardo di Dio, guidati dal suo esempio e dalla sua Parola. In questo cammino siamo come "bambini appena nati", fiduciosi tra le braccia della mamma; liberi dalle preoccupazioni e dall'ansietà; "getta ogni tua preoccupazione nel Signore ed Egli ti sosterrà". Non sono tante le occasioni straordinarie per compiere con fede le nostre scelte. Dobbiamo essere fedeli nelle piccole cose, guardando al fine che ci sta davanti. Per questo serve rinnovare spesso l'intenzione abituale del nostro operare, rendendola attuale. È una pratica che all'inizio costa vigilanza, poi diviene un atteggiamento naturale, che rende forti e sereni nelle contrarietà. Proprio nei momenti di difficoltà possiamo trovare l'occasione per crescere nell'amore. Tenendo lontana l'ansietà, il cattivo umore, il nervosismo e sentire la presenza del Signore. [...] Dio si rivela ai semplici e ai poveri e "conversa" con loro. Le sue parole non possono essere ascoltate da un cuore doppio, diviso distratto. E il cuore può esserlo senza che ce ne accorgiamo. La Maddalena, che si reca al Signore con fiducia, contrizione e amore ha un cuore semplice, non si preoccupa di essere guardata, criticata, condannata. Semplicemente ama e percorre il sentiero della grandezza del cuore di Cristo, fidandosi di Lui. Il segreto di tutto sta nell'amore. Non stanchiamoci di amare e di chiedere nella preghiera di poter amare di più. Dall'amore di Dio e del prossimo dipende la fecondità della nostra vita. Dio è Amore, e lo serviamo per amore con la libertà dei figli.

Lettore

Dal Magistero della Chiesa

Anche oggi è importante scoprire la santità nel popolo santo di Dio: nei genitori che crescono con amore i figli, negli uomini e nelle donne che svolgono con impegno il lavoro quotidiano, nelle persone che sopportano una condizione di infermità, negli anziani che continuano a sorridere e offrire saggezza. La testimonianza di una condotta cristiana virtuosa, vissuta nell'oggi da tanti discepoli del Signore, è per tutti noi un invito a rispondere personalmente alla chiamata ad essere santi. Sono dei santi "della porta accanto", che tutti conosciamo. Accanto, o meglio, in mezzo a questa moltitudine di credenti, che ho definito «santi della porta accanto» (*Gaudete et exsultate*, 7), vi sono coloro che la Chiesa indica come modelli, intercessori e maestri. Si tratta dei Santi beatificati e canonizzati, i quali ricordano a tutti che vivere il Vangelo in pienezza è possibile ed è bello. [...]

La santità germoglia dalla vita concreta delle comunità cristiane. I Santi non provengono da un "mondo parallelo"; sono credenti che appartengono al popolo fedele di Dio e sono inseriti nella quotidianità fatta di famiglia, studio, lavoro, vita sociale, economica e politica. In tutti questi contesti, il Santo o la Santa cammina e opera senza timori o preclusioni, adempiendo in ogni circostanza la volontà di Dio. È importante che ogni Chiesa particolare sia attenta a cogliere e valorizzare gli esempi di vita cristiana maturati all'interno del popolo di Dio, che da sempre ha un particolare "fiuto" per riconoscere questi modelli di santità, testimoni straordinari del Vangelo. [...]

I Santi sono perle preziose; sono sempre vivi e attuali, non perdono mai valore, perché rappresentano un affascinante commento del Vangelo. La loro vita è come un catechismo per immagini, l'illustrazione della Buona Notizia che Gesù ha portato all'umanità: che Dio è nostro Padre e ama tutti con amore immenso e tenerezza infinita. San Bernardo diceva che, pensando ai Santi, si sentiva ardere «da grandi desideri» (*Disc. 2; Opera Omnia Cisterc.* 5, 364ss). Il loro esempio illumina le menti delle donne e degli uomini del nostro tempo, ravvivando la fede, animando la speranza e accendendo la carità, affinché ciascuno si senta attratto dalla bellezza del Vangelo e nessuno si smarrisca nelle nebbie del non senso e della disperazione.

(Dal discorso di Papa Francesco ai partecipanti al convegno promosso dal dicastero delle cause dei santi- 6 ottobre 2022)





In piedi

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

Il celebrante propone una breve riflessione ispirandosi al profilo biografico del Servo di Dio.

Silenzio per la riflessione personale.

In piedi

ESPOSIZIONE DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA E ADORAZIONE

Presbitero

Fratelli e sorelle, quando la Chiesa venera un santo, non distoglie lo sguardo da Dio. Il culto dei santi è, in realtà, adorazione di Dio, perché in essi riconosciamo l'opera della sua grazia. Il Servo di Dio Carmine De Palma è per noi come una finestra limpida attraverso cui si lascia intravedere la luce di Cristo. Ora volgiamo il nostro sguardo a Lui, presente nell'Eucaristia. Restiamo in silenzio adorante, lasciando che la sua luce ci raggiunga e ci trasformi.

Si espone il Santissimo Sacramento.

Canto di esposizione

Preghiera

Tutti

**Gesù, sostegno della mia vita,
sei Tu la mia pace e la mia gioia.
Il tuo amore mi basta.
Quanto è bello restare con Te,
adorarti, ringraziarti,
chiamarti mio bene e mio tesoro.
Tu sei il respiro della mia anima:
donami la tua grazia, sostieni la mia vita.
Con Te non temo nulla,
con Te mi sento completo.**

**Gesù grande e santo, luce dei miei occhi,
sii lode sulle mie labbra e guida ai miei
passi.
Beato chi si affida a Te con piena fiducia!
Tu sei la sorgente di ogni bene: perdona le
mie fragilità
e concedimi di vederti un giorno nel cielo,
per vivere per sempre nella gioia del tuo
amore. Amen.**

(Preghiera rielaborata da un canto composto dal Servo di Dio Carmine De Palma)





Seduti

Silenzio per l'adorazione e la preghiera personale.

Canto di adorazione

BENEDIZIONE EUCARISTICA

ORAZIONE

Presbitero

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

℟. Amen.

Il presbitero dà la benedizione con il Santissimo Sacramento.

Invocazioni

Tutti

Tu sei santo,
o Signore, unico Dio,
che compi opere meravigliose.
Tu sei forte,
tu sei grande,
tu sei l'altissimo onnipotente,
tu, Padre santo,
Re del cielo e della terra,
tu, unico Dio in tre persone,
Signore Iddio degli dei.
Tu il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore,
Dio vivo e vero.
Tu sei amore, carità,
tu sei sapienza,
tu sei umiltà,
tu sei pazienza,
tu sei bellezza,
tu sei riposo,
tu sei sicurezza,

tu sei gioia e letizia,
tu sei la nostra speranza,
tu sei giustizia,
tu sei comprensione,
tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.
Tu sei splendore,
tu sei mansuetudine,
tu sei protettore, custode e difensore,
tu sei forza,
tu sei sollievo,
tu sei la nostra speranza,
tu sei la nostra fede,
tu sei la nostra carità,
tu sei la nostra dolcezza,
tu sei la nostra eterna vita,
Dio onnipotente,
misericordioso,
Salvatore.

(San Francesco d'Assisi)

Antifona mariana



Servo umile del Vangelo: la santità quotidiana di Mons. Carmine De Palma

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29)

Introduzione e contesto storico

Mons. Carmine De Palma non ha fondato opere grandiose, ma ha costruito la santità del quotidiano. Non ha cercato visibilità, ma profondità. Non ha conquistato platee, ma ha custodito coscienze. In lui la Chiesa di Bari-Bitonto ritrova l'immagine del discepolo che serve in silenzio, che non possiede nulla ma dona tutto.

Eventualmente inserire dei cenni tratti dal profilo biografico.

Ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (18,9-14)

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Ascolto dagli scritti di Carmine De Palma

Dal "Mese consacrato a San Nicola" (*Considerazione n., I-II, pp. 247-251*)

Della considerazione della grandezza degli umili

L'umiltà è la base su cui poggia l'edificio di tutte le virtù, perché dà all'uomo valido e costante motivo di esercitarle continuamente. Chi ama teme, suol dirsi, e veramente nel timore di perdere il bene è quell'amore cosciente e forte che spinge alle opere grandi. L'umile teme sempre della sua virtù: riconoscendo alle volte di averla, riconosce tuttavia di non averla abbastanza, tanto egli l'ama, e il suo timore accresce ancor più, quando s'accorge che molte sono le insidie per cui corre pericolo di perderla. L'umiltà è assai stimata da Dio appunto perché Egli vede in coloro che la praticano i veri servi affezionati che sanno con fedeltà conservare ciò che viene affidato da Lui, padrone infinitamente ricco e non meno geloso.

Quale cosa abbiamo noi che non sia del nostro Signore? Ogni bene è suo; e chi prende dal Padrone per menar vanto come di cosa propria e dissiparla, non è egli un ladro? E quando mai i ladri, una volta scoperti, sono reputati servi fedeli, e godono ancora della custodia dei tesori del proprio signore? Esser ladri di Dio e restare al suo servizio è impossibile; perciò, i superbi sono assai disgraziati non



potendo più usufruire di quei beni veraci che sono nella grazia divina! Il savio ispirato ce lo afferma dicendo che Dio resiste ai superbi e soltanto agli umili dà la sua grazia. Il Profeta in nome del Signore ripete che nella casa dei celesti doni non vi è luogo che accolga la superbia.

Grandi, dunque, sono gli umili per essere la loro gloria sostenuta dalla gloria immarcescibile di un Re immortale, grandi della grandezza esemplare di Gesù che rivolgendosi benignamente agli uomini li esorta ad imparare da Lui, che è «mite ed umile di cuore» (Mt 11,29).

Molti si credono grandi per un certo convincimento proprio. Siffatta grandezza deve ritenersi falsa non solo perché non ha fondamento di serio giudizio, essendo il giudice interessato in causa propria, ma anche perché il fatto di stimarsi grande dà segno di una scienza assai limitata intorno alla vera e salda grandezza. I superbi tanto più stanno al basso quanto più credono di aver poggiato alto, e non v'è chi non sappia quanto la superbia vada quasi sempre di pari passo con l'ignoranza. S. Paolo scrive a Timoteo: «il superbo è ignorante che non sa nulla» (1Tm 6,4).

Vi sono ancora quelli che sono stimati grandi per giudizio degli uomini, dai quali hanno onore e venerazione in omaggio delle singolari prerogative di cui sono adorni. Possono almeno questi chiamarsi veramente grandi? No: perché essi sono tali in ordine agli uomini e neppure a tutti gli uomini, ma a quelli solo a cui piace stimarli così, quindi una grandezza relativa e non assoluta, una grandezza che può essere anche male aggiudicata. Eppoi essi non possono gloriarsi della loro superiorità che per breve tempo, sia pure tanto quanto dureranno gli uomini.

Veramente grandi invece si debbono ritenere quelli che dinanzi a Dio sono tali, perché Dio solamente può dare all'uomo doni e meriti di pregio inestimabile, che hanno un'eternità gloriosa. Sono difatti grandi in terra perché la loro virtù è sperimentata come oro al fuoco nel crogiuolo delle divine prove, perché la loro sapienza ha per fondamento verità certe e sacrosante e il loro cuore è capace di sentimenti generosi che innalzati al Cielo tornano in terra pieni di carità sovrumana. E sono altresì grandi nelle mansioni eccelse del Paradiso, dove i loro nomi sono scritti a carattere indelebile tra le beate schiere che circondano l'Altissimo. Ma chi gode tale grandezza innanzi a Dio? Sono gli umili, quegli umili dai quali Iddio è onorato, e di cui si compiace esaudire le preghiere colmandoli delle carezze della sua grazia; quegli umili che Egli colloca in porto sublime e che finalmente riceve nella sua gloria.

Momento di silenzio

Meditazione comunitaria

- *Il centrale atteggiamento interiore, fondamentale per un vero cammino di fede, è porsi dinanzi a Dio con la consapevolezza che tutto viene da Lui.*

Mons. De Palma scrive: «Quale cosa abbiamo noi che non sia del Signore?»

Nel mio cammino di fede ho considerato davvero centrale il tema dell'umiltà? Come mi pongo, nella preghiera personale e nelle scelte quotidiane, dinanzi a Dio sapendo che ogni bene viene da Lui?

- *Don Carmine utilizza una particolare espressione, definendo “ladri di Dio” coloro che si appropriano dei suoi doni per vantarsene.*

Sono consapevole dei doni che il Signore mi ha concesso gratuitamente? In che modo li metto a servizio della comunità cristiana nella quale vivo e nel mondo, evitando di farne motivo di gloria personale?





- *Da tutto questo nasce una vera esperienza di servizio, che ci rende “grandi secondo lo sguardo di Dio e non secondo il nostro”. Mons. De Palma ricorda che «grandi sono gli umili, perché la loro gloria è sostenuta dalla gloria di un Re immortale».*

Il servizio che vivo è frutto di un posto che occupo per la mia gloria, o perché davvero io scompaia ed emerga solo il Signore? Sono disponibile al servizio senza pretese, lì dove la comunità mi chiama?

Segno dell'offerta

Davanti all'altare o a un'immagine del Beato, si pone un piccolo vaso vuoto. Ognuno riceve un foglietto su cui scrive un dono ricevuto da Dio che desidera mettere a servizio della comunità. Durante un canto o un sottofondo musicale, i foglietti vengono deposti nel vaso.

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, mite e umile di cuore,
ti benediciamo per aver donato alla nostra Chiesa di Bari-Bitonto
il tuo servo Carmine De Palma,
sacerdote della misericordia e dell'ascolto.
Rendici, come lui, amanti dell'Eucaristia e testimoni della tua tenerezza.
Donaci la sua serenità nella prova, la sua fedeltà nel servizio, la sua gioia nel dono.
Per la sua intercessione fa' che la nostra comunità cresca nell'umiltà,
perché in ogni cosa emerga non il nostro nome, ma il Tuo.
Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria. (Sal 115,1)
Amen.

Conclusione

La santità di Mons. Carmine De Palma ci ricorda che il Vangelo si costruisce nel silenzio delle giornate fedeli. L'altare, il confessionale, la stanza di un malato: ogni luogo può diventare santuario, se in esso abita Cristo. La Chiesa, che presto lo chiamerà Beato, ci invita a seguirne l'esempio: servire con umiltà, amare senza misura, sperare anche nel buio.





Pregghiera al Beato

Beato Carmine De Palma,
pastore buono e innamorato del Signore,
ministro paziente della misericordia,
che hai saputo accogliere chi cercava speranza,
volgi il tuo sguardo sulla nostra Chiesa
in cammino nella storia.

Tu che contempli la gloria di Dio,
intercedi per noi:
rendi i cuori docili all'azione dello Spirito,
perché siano attenti a discernere
e a compiere la volontà del Padre.

Esempio di vita evangelica,
e apri i nostri occhi ai bisogni dei più poveri,
dona ai pastori la perseveranza
di custodire il ministero loro affidato
e a tutti lo stupore di sentirsi amati e perdonati.

Veglia sulla di Chiesa di Bari-Bitonto,
perché le comunità siano segno
di riconciliazione, di comunione fraterna,
profezie di speranza.

A te affidiamo la vita e le nostre necessità.
(esprimere in silenzio la propria invocazione).
Per tutti imploriamo misericordia e pace.
Amen.

+ *Giuseppe Satriano*
Arcivescovo di Bari-Bitonto





L'umiltà

è la base su cui poggia
l'edificio di tutte le virtù,
perché dà all'uomo
valido e costante motivo
di esercitarle
continuamente.

Carmine De Palma



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto